

Mentre l'Italia ricomincia a muoversi..... Tracce di lotta e solidarietà operaia a Milano

Dopo una lunga giornata cominciata con l'assemblea delle 10 davanti ai cancelli della Fruttital, proseguita con l'ingresso nel piazzale interno, gli operai hanno deciso l'occupazione della fabbrica.

I padroni della Fruttital, una delle aziende appartenenti al gruppo "f.lli Orsero", avevano reagito alle proteste operaie di marzo contro la mancanza di misure minime di sicurezza, chiudendo la fabbrica per "un picco di lavoro" che non poteva essere soddisfatto nel sito milanese a causa dell'assenteismo operaio. La Fruttital ha così nascosto 5 casi accertati di Covid, altre 7 quarantene imposte dall'ATS e, ovviamente, la documentazione fotografica relativa alle reali condizioni di lavoro. Dopo una notte di occupazione, nel pomeriggio successivo, la forza pubblica in anti-sommossa ha poi proceduto all'evacuazione forzata della fabbrica, riconoscendo la prosecuzione della protesta nell'area esterna alla fabbrica.

Parliamo delle stesse unità fisiche di forza pubblica impegnata, poche ore prima, nella repressione dello sciopero organizzato dagli operai del SI.Cobas nel magazzino TNT per il licenziamento di decine e decine di operai interinali a causa di un "calo di lavoro" registrato dal colosso dei trasporti di proprietà statunitense.

Morale: calo di lavoro, o picco di lavoro, l'emergenza sanitaria getta la sua inutile "mascherina anti-Covid" e lascia spazio alla criminale ingordigia della classe padronale; allo stesso modo la borghesia cala la maschera democratica e mostra la sua vera natura di dittatura. Dittatura anti-operaia per la precisione

Sul terreno di battaglia quindi non c'è solo il futuro dei 60 operai Fruttital e degli 80 di TNT di Peschiera, ma la scelta obbligata di un'intera classe sociale costretta a lottare per cambiare il proprio futuro o arrendersi alla barbarie di un sistema che rischia di crollare addosso all'intera umanità, unita oggi dagli effetti disastrosi di una pandemia largamente preannunciata che porta al pettine il nodo storicamente irrisolto di un sistema socio-economico in declino irreversibile.

Una vigliaccheria criminale, quella di Fruttital e TNT, che ben rappresenta la cultura più profonda di un'intera classe dominante, di una minoranza disposta a

condannare il mondo intero a tornare alla barbarie pur di salvaguardare la propria ragione di esistere, ovvero la crescita permanente e indiscriminata del profitto.

Vogliamo quindi che la lotta in Fruttital possa simboleggiare un riscatto imminente ed una nuova speranza per tutti in un futuro diverso fondato sulla sollevazione e la dignità di cui gli operai per primi possono essere degni rappresentanti.

Ci auspichiamo anche che la fase di emergenza sociale ed economica che si apre, ovvero la guerra di classe che riprende a far tuonare i suoi cannoni, possa segnare un passo in avanti sostanziale nelle relazioni sindacali fra gruppi dirigenti finora troppo impegnati (e non nascondiamo le nostre responsabilità dirette, in questo senso) a curare un orticello già arido in tempi di pace e che appare completamente assurdo in tempi di guerra: un regalo ai padroni che non ci possiamo assolutamente permettere.

Saranno molteplici le occasioni per affrontare, nel reale dello scontro, lo stesso scenario vissuto ieri. Intanto siamo ben felici di poter riscontrare che questa mattina, in un altro magazzino TNT, quello di Zibido S.Giacomo, gli operai del SOL COBAS hanno rifiutato di andare a Peschiera Borromeo a fare i crumiri contro lo sciopero dei propri fratelli di classe.

Quella è la strada. E lo diciamo con la stessa profonda convinzione che solo in questo modo il conflitto di idee (strategie, tattiche e metodi, in questo caso) potranno assumere una funzione positiva nello scenario complesso dello scontro di classe. La competizione tra sigle smetterebbe di essere una sterile lotta per mantenere, o ottenere, l'egemonia politica della rappresentanza sulla classe, e si trasformerebbe invece in un acceso e appassionante dibattito alla ricerca dell'idea vincente contro l'avversario comune.

Nel concreto ci proponiamo di favorire e partecipare attivamente a forme di coordinamento reale di Comitati Operai Unitari, capaci di agire in maniera efficace a livello di territorio, di azienda, di categoria, di nazione e, possibilmente di arrivare a travalicare quegli stessi confini

Un'utopia? Forse. Ma.....perché non provarci?